

**BYPASS.** Trento, ancora caos nel cantiere: dopo l'amianto ora l'allarme alla fossa primaria di Campotrentino

# Nella roggia scorre il catrame

**TRENTO.** Nuovo allarme catrame, ieri, nelle rogge a fianco del cantiere del Bypass ferroviario. La notizia allarmante è che si tratta della Fossa Primaria di Campotrentino, che passa fra i terreni Sloi e quelli della Carbochimica: un tratto già bonificato, ufficialmente. Ma ormai è chiaro che dal lato di via Brennero c'è un giacimento di inquinanti da idrocar-

«È evidente che c'è sciatteria e una urgenza che va oltre le prescrizioni»  
**Claudio Geat**

buri che continua a defluire nelle acque.

Eppure il cantiere, a pochi metri, va avanti senza freni. Oggi ci sarà un sopralluogo dell'Osservatorio per la Sicurezza e la Salute, organo senza poteri che dovrebbe «vigilare» su tutto il cantiere. L'ispezione avverrà quando ormai il Consorzio Tridentum e Rfi hanno scavato per una profon-

di un metro e mezzo, sui binari, per quasi un chilometro asportando tonnellate di terra nelle scorse settimane. Una urgenza come nel caso della rimozione del tetto di amianto di via Malvasia che fa sorgere più di un dubbio.

Lo esprime con preoccupazione il Presidente della Circoscrizione Centro Storico, ingegnere **Claudio Geat**: «I lavori sono una gran-

de opera, complessa, complicata, con molte problematiche connesse ed affidata sulla base di un progetto di fattibilità tecnico economica, il che vuol dire un progetto molto sommario, che necessita di un approfondimento. Nel corso del dibattito pubblico è stato evidenziato che questo approfondimento mancava in moltissimi settori e che le linee guida sono

state semplicemente disattese, cioè il progetto redatto non rispetta i requisiti delle linee guida che avrebbe invece dovuto seguire. Ne è derivata un'approvazione con ben 222 prescrizioni e 42 raccomandazioni, a dimostrazione della assoluta inadeguatezza progettuale»

> GIGI ZOPPELLO A PAGINA 3

## LE DIFFICOLTÀ DI ANALISI DI MATTEO SALVINI

GERMANO LOMBARDO

Le dichiarazioni del ministro Matteo Salvini sembrano quelle di un violinista che suona benissimo tre note, poi alla quarta battuta commette una stecca, che rovina tutto quanto suonato prima. E negli ultimi anni vi sono state molte stecche da parte di questo ministro che parte da temi che tutti avvertono come corretti, ma che poi naufragano amaramente. Sono dichiarazioni pubbliche che si fondano sulla contraddizione tra problemi giusti, le tasse, ma affrontati con soluzioni affrettate e sbagliate, che rischiano addirittura di aumentare i danni, anziché eliminarli. È un problema che non ha solo Salvini, ma che è presente in tantissimi altri politici, ricordiamo i primi ministri "operai", presenti in tutto il fronte sia parlamentare nazionale che nei consigli regionali.

Ma in Salvini questo contrasto è particolarmente spiccato e frequente

> SEGUE A PAGINA 2



**Bufera: vola il tetto in strada**  
Dopo due giorni di caldo, è arrivata la tempesta: centinaia di alberi abbattuti, vento e grandine. E decine i tetti scoperchiati, come al Lido di Caldonazzo, fra i bagnanti. > IL SERVIZIO A PAGINA 9

## Spettacoli Music Arena: siamo passati da Vasco Rossi al "trap"

> GIGI ZOPPELLO A PAGINA 8

## Dieci anni di Muse Che festa sabato, con tanta musica fino alle 3

> IL SERVIZIO A PAGINA 6

## Trento Consiglio comunale, parola d'ordine: sobrietà

> IL SERVIZIO A PAGINA 4

## Storie di donne Andreolli, una manager "esperta di futuro"

> GRAZIANO RICCADONNA PAG. 7

## VERSO LE ELEZIONI SENZA ALCUN PROGRAMMA SUL CLIMA

LUIGI CASANOVA

Fra meno di cento giorni noi trentini saremo chiamati a votare il rinnovo del Consiglio Provinciale. Si coglie una grande agitazione fra possibili candidati presidenti o nella proliferazione di "liste polvere", capaci di sostenere ambizioni di qualche personaggio, ma del tutto inutili nel rafforzamento della democrazia. Si preparano le squadre, non si leg-

gono ancora programmi. Eppure i tempi che stiamo vivendo impongono il dovere di costruire liste e aggregazioni a partire dai programmi, da obiettivi di legislatura più che dagli ambiziosi e troppi egocentrici attori. Perché non pensare a come costruire un'autonomia capace di confronto con le regioni confinanti per dare significato a un'Euregio sbiadita? Quali rapporti intrattenere con lo Stato?

> SEGUE A PAGINA 2

## Cavalese La nuova base di elisoccorso sarà gestita dai siciliani



> GIGI ZOPPELLO A PAGINA 12

## La lettera Cesare Battisti? Guerrafondaio

GIANFRANCO GIACONI

Scrivo in risposta al veemente attacco dell'onorevole Urzì di Fratelli d'Italia contro Risveglio Tirolese per le sue considerazioni in merito al busto in gesso di Cesare Battisti. Nessun paese più dell'Italia ha avuto una scena politica

> NELLE LETTERE A PAGINA 2

## Grandi carnivori. Dorfmann: «La Romania ha ragione» «Orsi e lupi, in Europa servono nuove regole»

**TRENTO.** La questione che riguarda orsi e lupi sta diventando un "caso" europeo. Ieri abbiamo riportato l'iniziativa della Romania. Oggi parla l'euro-parlamentare della Svp, Herbert Dorfmann: «Il dibattito è più sui lupi, un problema più esteso a molte aree, che sugli orsi, questione molto locale. È comunque cambiato nel tempo: la direttiva Habitat è del 1992».



Dorfmann nell'aula del Parlamento

> ASTRID PANIZZA B. A PAGINA 5

SEGUE DALLA PRIMA

## Verso le elezioni senza alcun programma sul clima

LUIGI CASANOVA



**S**u quali obiettivi investe la nostra autonomia nell'affrontare la crisi climatica planetaria? Come ritornare a essere esempio virtuoso di programmazione e azione nel contesto nazionale?

Ricordiamo il dopo Stava. Quella tragedia frutto di incoscienza nella gestione del territorio portò al governo personalità coraggiose: una su tutte, Walter Micheli accompagnato dal ruolo costruttivo sostenuto da tutto il suo partito, il partito Socialista. In pochi anni il Trentino approvò complesse normative ambientali in tema di gestione delle acque, costruì la politica delle aree protette, sperimentò l'applicazione della Valutazione d'impatto ambientale, sostenne la Convenzione delle Alpi, recuperò lavoro in risposta a una drammatica crisi industriale leggendo e investendo nel territorio, in ricerca, e molto altro.

Venne poi il tempo di un cupo centrosinistra guidato da Lorenzo Dellai e retto da Silvano Grisenti. In pochi anni le leggi ambientali che avevano diffuso qualità del territorio e credibilità nella politica vennero definite burocrazia e iniziò lo smantellamento dei pilastri qualitativi della nostra autonomia. Oggi, in soli cinque anni, il centrodestra guidato da Maurizio Fugatti è riuscito, in ogni settore, a picconare quanto rimaneva, poco, di quelle felici intuizioni.

Mentre i quotidiani provinciali illustrano giornalmente le criticità del territorio, mentre subiamo periodi di siccità alternati a violenti e frequenti eventi atmosferici, mentre si modificano strutturalmente le esigenze di lavoro dei giovani, il tema dei cambiamenti climatici è assente da una programmazione concreta. Eppure le trasformazioni che impongono rappresentano una situazione strutturale del nostro vivere. Non dovrebbero rientrare nella pianificazione di emergenze o tante, troppe situazioni affidate a gestioni di commissari. Eppure questo ci offre il teatrino della politica. Nazionale e locale. Partendo dai cambiamenti climatici in atto è doveroso che chi si presenta alle elezioni per guidare la nostra Provincia sappia dirci quali strumenti di mitigazione sosterrà, quali saranno le basi delle nuove pianificazioni urbanistiche, geologiche, idrauliche e della mobilità, quale turismo promuoveranno. Ancora consumo di suoli pregiati e potenziamento di aree sciabili? Nuovi invasi fin nel cuore delle aree protette? Come gestiremo foreste e pascoli, come si potenzierà il settore pubblico della sanità e dell'assistenza? Senza dubbio la prossima campagna elettorale dovrebbe offrire risposte di lungo periodo a come si investirà in qualità e incisività delle politiche ambientali, come si tutelerà e recupererà la biodiversità perduta. Se si affrontano questi impegnativi percorsi è possibile accada il miracolo di fine anni '80: porteremo innovazione, si investirà in ricerca, si offrirà risposta ai tanti giovani che hanno ottenuto titoli di studio di elevato profilo, si distribuirà lavoro e verranno abbandonati i modelli di sviluppo del passato basati esclusivamente nell'infrastrutturazione stradale e nel consumo di suolo pregiati, agricoli e forestale.

Cari candidati presidenti sapete investire in sogni tanto concreti? Oppure ci costringete ancora una volta a investire nel partito del NO?

(ex presidente Mountain Wilderness)